

Rosi Bindi
«Berlusconi alza i toni? Se vuol parlare al Paese servono altri argomenti».



Giulio Tremonti «Quando Bersani sui manifesti dice che un'altra Italia è possibile vuol dire che odia l'Italia. Ma chi è Bersani per dire così, Stalin?»

Roberto Calderoli «La Bossi-Fini? Non si chiama più così, ma Bossi-Fuffi. Perché Fini non c'è più»



voca la par condicio? Nella tribuna elettorale del 9 marzo c'era anche il rappresentante della sua lista, già ammessa nelle altre province».

LO ZAMPINO DEL SALVA-LISTE

A via Cristoforo Colombo, sede della Regione Lazio, cercano di analizzare con maggiore freddezza la questione. Che, a questo punto, «è tecnica e non politica», spiega il vicepresidente Esterino Montino, cui spetta la decisione che si impegna a comunicare entro oggi. La matassa è piuttosto imbrogliata. Il decreto salva-liste - spiega il costituzionalista Cerulli Irelli - «ci ha consegnato un pasticcio». Infatti, se la Regione, che lo ha impugnato, dovesse applicarlo, non ci sarebbe bisogno di alcun rinvio perché il decreto riduce a 6 giorni il termine di pubblicazione delle liste, che nella legge del '68 è di 15 giorni. Ma se non dovesse essere convertito in legge o la Consulta dovesse bocciarlo le elezioni potrebbero essere annullate. Perciò - suggerisce - un rinvio sarebbe più prudente. La stessa Emma Bonino si rimette alle «decisioni prese secondo legge». Anche se, a caldo, sbotta: «Il rinvio? Va bene per chi ha un sacco di soldi per la campagna elettorale». ♦

Il Pd temeva i trucchi Bersani sfida il premier in tv: «Scelga lui dove»

I Democratici si attrezzano al rinvio del duello Bonino-Polverini
Il rischio è quello di veder invalidato l'esito delle urne
D'Alema: non preoccupa la piazza del Pdl ma il palco...

Il retroscena

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Il Pd si attrezza per un rinvio del voto nel Lazio a domenica 11 e lunedì 12 aprile. E anche per un finale di campagna elettorale giocato da Silvio Berlusconi con toni sempre più aspri.

L'ipotesi di veder slittare la sfida Bonino-Polverini viene giudicata negativamente al Nazareno. Ma di fronte al rischio che l'esito delle urne venga poi invalidato - ad esempio, causa decadimento del decreto salva-liste per volontà della stessa maggioranza - il rinvio finisce per essere il male minore. Del resto, Pier Luigi Bersani fin dal giorno dell'approvazione di quello stesso decreto aveva avvertito i suoi: «Prepariamoci ad altri trucchi». Così già da giovedì sera i dirigenti del Pd hanno iniziato a studiare con i candidati del Lazio la stra-

tegia da adottare in caso di un allungamento dei tempi della campagna.

Ma c'è anche un altro avvertimento del leader Pd che si sta dimostrando fondato: «Berlusconi alzerà i toni cercando lo scontro, non dobbiamo seguirlo su questo terreno». E infatti ieri, dopo che il premier ha attaccato pesantemente sinistra e magistrati, Bersani ha evitato di replicare. «Non intendo essere simmetrico al suo modo di discutere», è il suo ragionamento. «Io lo combatto ma dico agli italiani che bisogna guardare oltre, altrimenti questo Paese corre seri rischi». Lo «snaturamento democratico» provocato da Berlusconi è evidente. Così come il fatto che «si è creato un rapporto patologico tra politica e giustizia derivante anche dal carattere del nostro premier, che reagisce con frastuono alle inchieste e causa una rissa tra istituzioni e Stato». Ma per il leader Pd, che chiuderà la campagna venerdì a Torino, più che battere su questo tasto bisogna sottolineare che «lui che è il ca-

po del governo non sta dicendo e tanto meno facendo nulla di serio per i problemi del Paese».

Ed ecco perché in un'intervista al Tg2 di ieri sera, invece di replicare alle tante uscite di Berlusconi, lo ha sfidato: «Perché, invece di mandare video-messaggi, non ci confrontiamo? Scelga lui uno dei conduttori oscurati e confrontiamoci. Gli italiani si aspettano che parliamo dei problemi loro: lavoro, crisi, redditi, scuola. Parliamo di questo».

È facile prevedere che la sfida non verrà raccolta e che Berlusconi oggi da piazza San Giovanni continuerà nel repertorio di cui ha già dato un assaggio. La manifestazione del Pdl non preoccupa il Pd. Bersani si limita ad auspicare che sia sotto il segno del rispetto delle istituzioni e della Costituzione com'è stata quella del Pd di sabato scorso. Al Nazareno valutano l'iniziativa di oggi come l'estremo tentativo, da parte di un Berlusconi in difficoltà, di arginare il rischio astensione al Sud e il pieno di voti della Lega al Nord.

E se ormai è chiaro che per farlo alzerà il tono dello scontro, Massimo D'Alema ha gioco facile ad ironizzare sul vero pericolo di oggi: «Non è la piazza che preoccupa, è il palco. Berlusconi, non avendo argomenti positivi per chiamare al voto i suoi elettori, farà appello al solito odio contro i comunisti evocando fantasmi del passato e mettendo in campo il solito schema di contrapposizione frontale. Un modo per richiamare in servizio un elettorato sfiduciato». ♦

MILANO CONTRO LE MAFIE

Il Pd con «Libera»

Oggi a Milano la «Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie» promossa da Libera. Aderisce il Pd.

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.